

# DICHIARAZIONE DI PHILIPPE MAYSTADT, PRESIDENTE SEDUTA ANNUALE DEL CONSIGLIO DEI GOVERNATORI LUSSEMBURGO, 3 GIUGNO 2003

Desidero porgere a tutti Voi il benvenuto alla Seduta annuale del Consiglio dei governatori della Banca europea per gli investimenti.

Un cenno di particolare benvenuto è quest'anno rivolto ai nostri futuri governatori, che si sono uniti qui a noi oggi come osservatori. Tutti noi, alla Banca europea per gli investimenti, consideriamo la loro presenza estremamente importante ed è con vivo interesse che attendiamo di mettere in atto una feconda collaborazione durante i prossimi anni.

Riassumerò per prima cosa le attività svolte dalla BEI nel 2002, per passare poi ad illustrare a grandi linee le priorità operative, all'interno ed al di fuori dell'Unione europea; concluderò il mio intervento elaborando i capitoli principali che desteranno il nostro interesse nell'anno a venire.

## I. L'ATTIVITÀ DELLA BEI NEL 2002

Le operazioni di finanziamento nel 2002 sono ammontate complessivamente a 39,6 miliardi di euro, contro i 36,8 miliardi dell'anno precedente.

### LE OPERAZIONI DI FINANZIAMENTO NELL'UNIONE EUROPEA

L'attività all'interno dell'UE ha raggiunto 33,1 miliardi di euro.

La Banca ha mantenuto il volume totale dei finanziamenti diretti allo sviluppo regionale ad un livello pressoché invariato rispetto al 2001, con un ammontare che sfiora 20 miliardi di euro. Il volume dei finanziamenti, per quanto costante in termini assoluti, è però diminuito in termini relativi e la ragione è in gran parte dovuta al fatto che i criteri di eleggibilità che si prendono in esame nell'ambito dello sviluppo regionale sono stati interpretati in modo più restrittivo.

I progetti finanziati nel contesto dell'Iniziativa Innovazione 2000 - i2i - hanno raggiunto un totale di 3,3 miliardi di euro nel 2002, e l'importo cumulativo totale dei contratti firmati nel quadro dell'i2i - dal giorno del suo varo a fine 2002 – si è attestato a 10,8 miliardi di euro. Il Consiglio europeo di Lisbona aveva conferito alla Banca il compito di destinare tra i 12 ed i 15 miliardi di euro a progetti rientranti nell'i2i nell'arco di un triennio: sono in grado di affermare che questo mandato è stato conseguito, con un volume di finanziamenti approvati pari a 15,8 miliardi di euro al 1º maggio 2003 <sup>1</sup>.

I finanziamenti destinati all'ambiente naturale ed urbano hanno registrato un aumento sostanziale, raggiungendo i 9,3 miliardi di euro.

# LE OPERAZIONI DI FINANZIAMENTO AL DI FUORI DELL'UNIONE EUROPEA

Considerando ora la nostra attività al di fuori dell'Unione europea, sono lieto di annunciare che è stato raggiunto l'ammontare record di 3,7 miliardi di euro di prestiti firmati nei Paesi aderenti ed in quelli in via d'adesione, cifra che rappresenta una progressione del 37% rispetto al 2001. È da notare che, mentre i progetti infrastrutturali – in particolar modo i trasporti – hanno continuato ad essere il nostro ambito prioritario, assorbendo circa la metà del volume totale

1 / 5

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Tale cifra incorpora 0,9 miliardi di euro destinati ai Paesi aderenti ed alla Turchia.

dei finanziamenti, al settore dell'ambiente è stata destinata una quota più rilevante, rappresentata da contratti firmati per un importo pari a 1,3 miliardi di euro.

Le operazioni di prestito a favore dei Paesi partner hanno ammontato a 2,5 miliardi di euro: alla regione mediterranea sono stati destinati 1,8 miliardi di euro preparando così il terreno alla messa in atto riuscita del programma FEMIP.

## LE OPERAZIONI DI RACCOLTA

Lo scorso anno è stato un anno eccezionale per le operazioni di raccolta della Banca: queste operazioni hanno totalizzato l'importo di 38 miliardi di euro con 219 transazioni effettuate in 14 monete. Le tre principali valute di raccolta (EUR, GBP e USD) hanno cumulativamente assorbito l'89% del totale della raccolta. Riguardo all'euro, la Banca ha maggiormente ampliato la varietà dei prodotti specifici offerti per soddisfare le esigenze degli investitori, continuando a perseguire la propria politica di emissioni di riferimento e lanciando tre transazioni EARN di un importo pari a 12 miliardi di euro.

Le operazioni di raccolta effettuate nelle monete dei Paesi aderenti sono aumentate del 75% ed in tale contesto la Banca ha assunto il ruolo di maggiore emittente non governativo nei Paesi aderenti, godendo d'ampia visibilità da parte della comunità finanziaria.

# LO STATO PATRIMONIALE ED IL CONTO ECONOMICO <sup>2</sup>

Il bilancio si è chiuso con un totale di 220,8 miliardi di euro al 31 dicembre 2002. Il totale dei finanziamenti e garanzie accordati è stato pari a 236 miliardi di euro, al di sotto del massimale statutario di 250 miliardi di euro che è stato nel frattempo aumentato a 375 miliardi di euro a seguito dell'aumento di capitale entrato in vigore il 1° gennaio 2003.

Il risultato lordo dell'esercizio si è chiuso con un utile di 1 293,9 milioni di euro, con una diminuzione dell'1,3% rispetto alla cifra dell'anno precedente. La flessione è da imputare, in gran parte, ad un rialzo degli adeguamenti di valore delle operazioni di capitali di rischio. Il rendimento dei fondi propri è stato pari al 5,4%, rispetto al 6,3% del 2001; si tratta proprio di un calo prevedibile, visto l'andamento del settore bancario durante l'anno scorso.

### II. LE PRIORITÀ OPERATIVE IN UN'UNIONE ALLARGATA

Mi propongo adesso d'illustrare le priorità operative della Banca per gli anni a venire, priorità che sono state presentate ed approvate durante la Seduta annuale del Consiglio dei governatori dell'anno scorso e che sono, come ben sapete, descritte nel Piano di attività della Banca per il periodo 2003-2005.

Le priorità sono le seguenti:

- (i) lo sviluppo regionale e la coesione economica e sociale;
- (ii) la realizzazione dell'Iniziativa Innovazione 2000 (i2i);
- (iii) la tutela ed il miglioramento ambientale;
- (iv) i preparativi all'adesione dei Paesi aderenti e di quelli in via d'adesione, ed il
- (v) sostegno alle politiche di sviluppo e cooperazione dell'Unione europea con i Paesi partner.

Innanzitutto, per quanto riguarda **lo sviluppo regionale e la coesione economica e sociale**: la Banca ha riaffermato il proprio ambizioso obiettivo di accordare il 70% dei mutui individuali a progetti situati nelle aree assistite dell'Unione europea. Si tratta di un obiettivo fondamentale che resta il cardine della nostra attività, soprattutto in vista del prossimo allargamento dell'Unione. In tale contesto, la Banca si adopera attivamente nel Gruppo di lavoro congiunto costituito con la Commissione per definire il *modus operandi* da adottare in futuro nelle zone assistite. Le proposte che la BEI presenterà saranno concentrate a rinforzare

\_

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> Trattasi di cifre non consolidate.

il dialogo con la Commissione e la complementarietà delle azioni. La BEI proporrà misure concrete per massimizzare l'effetto leva dei fondi strutturali e per impedire il verificarsi di ridondanze.

In secondo luogo, la BEI promuoverà la coesione economica e sociale perseguendo il proprio sostegno ai finanziamenti delle **reti transeuropee**. Facendo tesoro della propria esperienza unica acquisita negli ultimi 10 anni, durante i quali sono stati finanziati nel settore 75 miliardi di euro, la Banca si prefigge di integrare la propria attività alle misure prioritarie che sono attualmente in fase d'elaborazione nel Gruppo ad alto livello sulle RTE. La Banca metterà a punto gli adeguati strumenti finanziari, farà ricorso alla propria competenza tecnica, economica e finanziaria per rafforzare la cooperazione con la Commissione ai fini di un miglior coordinamento delle procedure e di una migliore valutazione dei progetti.

Per quanto concerne **l'Iniziativa Innovazione 2000**: nel quadro della strategia di Lisbona ed a seguito delle conclusioni del vertice dell'UE di primavera, la Banca si tiene pronta a portare avanti e prolungare il proprio sostegno all'innovazione, consacrandola tema prioritario del prossimo decennio. Il Consiglio di amministrazione della BEI richiede la vostra approvazione dell'"Iniziativa Innovazione 2010", un nuovo specifico strumento finanziario pienamente aderente ai contenuti ed alla portata del Piano di attività della Banca e dell'aumento di capitale.

Facendo tesoro dell'esperienza acquisita nel corso della realizzazione pienamente riuscita dell'iniziativa i2i degli ultimi tre anni, e mettendo a frutto il dialogo politico con la Commissione, proponiamo di destinare circa 20 miliardi di euro fino alla fine del 2006 a favore di progetti relativi a tre settori principali, vale a dire:

- (i) innanzitutto alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (materiali ed apparecchiature, contenuto e applicativi);
- (ii) in secondo luogo, a progetti di Ricerca & Sviluppo ed investimenti innovatori a valle (prodotti e processi);
- (iii) infine, a progetti nell'ambito dell'istruzione e della formazione professionale.

Inoltre, il Fondo europeo per gli investimenti, l'entità specializzata del Gruppo BEI dedicata al capitale di rischio ed al portafoglio garanzie a favore delle PMI, perseguirà anch'esso tale obiettivo attraverso i propri investimenti in fondi di capitale di rischio, orientati essenzialmente alle partecipazioni di capitale in imprese innovatrici ad alto contenuto tecnologico.

In merito alla **tutela dell'ambiente naturale ed urbano**, la Banca manterrà invariato l'obiettivo di destinare il 25%-35% dell'ammontare totale dei finanziamenti a tale settore, non solo, ma essa cercherà nuove vie per integrare le priorità politiche ambientali dell'UE alle proprie attività, come ad esempio sostenere, in modi ancora da definire, il mercato emergente del carbonio. Anche nell'ambito di questa priorità la BEI cercherà di cooperare con la Commissione. La Banca oggi fa parte del gruppo di lavoro della Commissione che si occupa di sviluppare nuovi meccanismi finanziari a favore dell'energia rinnovabile, e segue con grande interesse lo sviluppo dell'iniziativa della Commissione in materie di acque.

### III. LE PRIORITA' OPERATIVE AL DI FUORI DELL' UNIONE

Riguardo alle attività al di fuori dell'Unione europea, desidererei riflettere sulle sfide a cui la Banca deve far fronte nell'ambito dei Balcani occidentali, del Fondo euromediterraneo d'investimento e di partenariato (FEMIP) e del Fondo investimenti di Cotonou.

Nei **Balcani occidentali** la Banca s'impegna sempre a svolgere un ruolo propositivo nello sviluppo della regione e il suo programma è accordare finanziamenti pari a 1,2 miliardi di euro nel prossimo triennio.

L'attività preponderante della BEI nella regione ha sinora privilegiato la ricostruzione delle infrastrutture di base; man mano che nell'area accresce la stabilità, la Banca allargherà gradualmente i propri interventi ad altri settori che possono essere destinatari dei nostri finanziamenti. La tutela dell'ambiente, lo sviluppo dei prestiti alle autorità locali, l'espansione

dell'innovazione, lo sviluppo della sanità e del capitale umano saranno tutti settori che diventeranno gradualmente sempre più importanti. La Banca continuerà certamente a coordinare i propri interventi con quelli delle altre istituzioni finanziarie internazionali, come la Banca mondiale e la BERS.

Per quanto concerne l'attività nei **Paesi partner mediterranei**, il 2002 è stato marcato dal varo ufficiale del **FEMIP** a Barcellona. La Banca ha subito messo in moto una serie di mutamenti organizzativi per assicurare un'ottimale messa in atto di tale strumento, nella fattispecie il rafforzamento dell'organico, l'istituzione di un dipartimento specifico funzionante come un'unità operativa autonoma con un'apposita divisione settore privato, ed è stato inoltre aperto un ufficio regionale al Cairo. Dal punto di vista degli investimenti, la BEI ha approvato 2,2 miliardi di euro nel 2002, un terzo dei quali destinato al settore privato che resta al vertice delle priorità del FEMIP, strumento per il quale sono già stati approvati progetti per un valore superiore a 1,5 miliardi di euro, dal varo nel settembre 2001 fino ad oggi.

In merito agli orientamenti futuri del FEMIP, la riunione del Comitato per il dialogo politico ed il coordinamento, tenutasi ad Instanbul nell'aprile 2003, ha aperto un dialogo costruttivo con i rappresentanti di tutte le parti direttamente coinvolte, gli Stati membri dell'UE, i Paesi partner e le istituzioni. Alla riunione è stato nuovamente ribadito il ruolo cardine del FEMIP per quanto riguarda sostenere l'accesso ai finanziamenti a favore del settore privato, soprattutto per le PMI. A tale obiettivo dovrebbe svolgere un ruolo chiave lo sviluppo dei prestiti globali e di nuovi prodotti finanziari per i finanziamenti di capitale e quasi capitale. Inoltre, nella stessa sede, si è sottolineato l'importanza rivestita dall'assistenza tecnica e la Banca amplierà a tal riguardo le proprie discussioni con la Commissione.

Le attività nei Paesi ACP si svolgono nell'ambito della realizzazione del **Fondo investimenti derivante dall'Accordo di Cotonou**, che costituisce una pietra miliare nel rapporto di cooperazione tra l'UE e i Paesi ACP, per uno sviluppo economico volto alla riduzione della povertà. L'Accordo fa indubbiamente tesoro dell'evoluzione verificatasi nell'ultimo decennio con la Convenzione di Lomé, e prende atto del ruolo centrale svolto dal settore privato nel creare ricchezza economica. In tale ambito, gli interventi sostenuti dal Fondo investimenti, varato ufficialmente ieri, saranno caratterizzati più spesso, rispetto al passato, dal regime di condivisione di rischio ed ai progetti dovrà abbinarsi un ragionevole livello di redditività. La Banca in tal modo si prefigge d'istituire un fondo rotativo, che riutilizza via via le entrate derivanti dai rimborsi o dai dividendi. Senza dubbio, il compito di generare un livello sufficiente di proventi che possano sostenere la rotatività del fondo è di per sé una sfida, considerando i rischi finanziari intrinseci nella maggior parte dei progetti ACP.

Per quanto riguarda le risorse del Fondo, alla Banca sono affidati in gestione 2,2 miliardi di euro provenienti dalla risorse di bilancio dei Paesi membri dell'UE ed inoltre, qualora opportuno, la Banca integrerà il Fondo investimenti con prestiti su risorse proprie.

## IV. CAPITOLI PRINCIPALI D'INTERESSE

Come avrete senza dubbio desunto dai miei commenti precedenti, il futuro della Banca abbraccerà la costante evoluzione delle proprie politiche e prassi per adeguarle alle priorità dell'UE.

In tale contesto, desidererei sottolineare in particolar modo tre aree cui va rivolta una particolare attenzione, nella fattispecie il valore aggiunto, la gestione del rischio e la trasparenza.

Per quanto riguarda il **valore aggiunto**, vorrei ricordare che sono tre le componenti che la Banca deve prendere in considerazione quando decide di accordare finanziamenti:

- 1. la coerenza tra le singole operazioni e gli obiettivi dell'Unione;
- 2. la qualità e validità di ciascun progetto; ed inoltre
- 3. gli specifici benefici finanziari ottenuti dall'utilizzo dei fondi della BEI.

Che la Banca voglia assicurare coerenza tra le sue singole operazioni e gli obiettivi dell'UE è dimostrato chiaramente dal nostro coinvolgimento in una più stretta cooperazione con la Commissione; ho già citato svariati esempi d'istanze che dimostrano che tale cooperazione è in atto e, ad essi, vorrei aggiungerne altri due: la firma di due accordi, nel corso dello scorso anno, uno riguardo l'ambiente con la DG ambiente e la DG ECFIN, e l'altro riguardante i progetti nel settore delle reti di comunicazione elettronica con la DG INFSO e la DG ECFIN.

La qualità e la validità di ciascun progetto dipendono essenzialmente dall'esistenza di procedure di due diligence adeguate ed omnicomprensive nonché da un organico qualificato. Nel corso dello scorso anno, abbiamo messo in atto nuove procedure d'istruttoria che contemplano una destinazione modulata delle risorse in funzione della difficoltà percepita del progetto, ed abbiamo, inoltre, potenziato l'organizzazione riguardo alle questioni ambientali ed in materia d'appalti.

I particolari benefici finanziari ottenuti dall'utilizzo dei fondi della BEI sono stati l'oggetto di una specifica decisione del Consiglio dei governatori, adottata lo scorso anno, volta a limitare il volume dei finanziamenti alle grandi imprese che hanno facile accesso ai mercati dei capitali. Sono in grado di affermare che la Banca ha felicemente conseguito tale obiettivo, registrando un volume di contratti firmati nel 2002 inferiore a quello dell'anno precedente, e continueremo a seguire l'aspetto del valore aggiunto con attenzione, tenendo i governatori informati annualmente.

Sulla **gestione dei rischi**, avete ricevuto, come preannunciato alla Seduta annuale dell'anno scorso, una relazione specifica che illustra le modalità d'individuazione, misurazione e controllo dei rischi. La Banca ha conformato i propri sistemi di gestione del rischio con la prassi ottimale; la relazione ha sottolineato che la Banca si prepara alacremente in vista del quadro normativo che scaturirà con l'entrata in vigore del nuovo Accordo sui requisiti patrimoniali di Basilea riguardo alla gestione del rischio. Riceverete nel 2004 un'ulteriore relazione a riguardo.

Per quanto attiene alla **trasparenza**, è rimasto costante il nostro dialogo con le ONG ed abbiamo definito e attuato una nuova politica sull'accesso elettronico dei documenti da parte del pubblico, in linea con la più recente legislazione comunitaria in materia. Il pubblico ha costantemente rivolto un interesse crescente verso l'informazione fornita dalla BEI: il numero dei visitatori del nostro sito internet è pressappoco raddoppiato, sfiorando quasi il milione.

Sono state queste le attività della Banca dello scorso anno, le sue priorità ed i capitoli di particolare attenzione. Prima di concludere il mio intervento, desidero ringraziare i membri uscenti del nostro Consiglio di amministrazione: Isabel Correia Barata, Sinbad J.D. Coleridge, Wedige Hanns von Dewitz, Gerd Saupe, Rebecca Lawrence e Gerhard Boehmer.

Rivolgo un cenno finale di ringraziamento al personale della BEI, per l'impegno e la dedizione dimostrati durante lo scorso anno nel rendere la Banca europea per gli investimenti una *policy-driven financial institution*, un'istituzione finanziaria al servizio dell'Unione europea.